

106

**CULTURA Un nuovo libro, una svolta per Paulo Coelho****CON IL NOSTRO  
GIORNALISTA**

Vitoria  
(Spagna).  
Lo scrittore  
Paulo Coelho  
nella  
cattedrale  
della città  
pirenaica  
con il nostro  
Salvatore  
Giannella.

# Mi tuffo nel fiume della vita in cerca di perle di saggezza

Lo scrittore-pellegrino è ancora sulla strada. Vent'anni dopo il primo romanzo, «Il cammino di Santiago», pubblica «Sono come un fiume che scorre» e comincia un nuovo viaggio. «Per scovare i tesori della gente semplice», dice. Noi lo abbiamo incontrato. E abbiamo scoperto che il suo «guru» segreto è un contadino



**FIRMERÀ LE COPIE  
ALLA FIERA DI TORINO**

Paulo Coelho, 58, con la moglie Christina, 54, nel vecchio mulino a Turbès, ai piedi dei Pirenei, il suo rifugio per 4 mesi all'anno. A destra, la copertina del suo nuovo libro edito da Bompiani: raccoglie cento testi di Coelho, racconti brevi dal mondo. Il 5 maggio, alle 17.30, alla Sala Azzurra della Fiera del Libro di Torino, Coelho presenterà il libro e firmerà le copie ai suoi lettori. (Foto Fabrizio Caraccioli).

**Paulo Coelho**  
Sono come il fiume  
che scorre



Pensieri e riflessioni 2002-2005

Bompiani

dal nostro inviato Salvatore Giannella

**C** Vitoria (Spagna), maggio  
oerentemente con il titolo  
del suo nuovo libro (*Sono come il fiume che scorre*, Bompiani, € 16), Paulo Coelho ha ripreso il suo cammino. Un Grande Viaggio, a vent'anni dalle tappe percorse sul Cammino di Santiago, che sta portando l'instancabile «scrittore pellegrino» più letto e famoso al mondo a uscire dal suo letargo nel rifugio sui Pirenei francesi per incontri da strada con i suoi lettori in mezzo mondo. Obiettivo dichiarato: «Arricchirmi accumulando nuove esperienze e ritrovando me stesso, con il pretesto piacevole di incontrare culture diverse, gente nuova e tante persone che mi vogliono bene». Perché, ricorda Coelho visto che è alle porte l'estate, il

continuazione alla pag. 108



● *continuazione dalla pag. 107*

tempo delle vacanze, a un viaggio «esteriore» corrisponde sempre un viaggio «interiore» e ciò che conta, in sintonia con quanto ha scritto il poeta greco Kavafis, è rendersi conto che lo scopo del viaggio non è quello di raggiungere un punto geografico, ma è il viaggio in sé e la ricchezza che esso racchiude.

Aggiunge Coelho: «Come Darwin fece il giro del pianeta per raccontarci l'origine delle specie, così io mi propongo di vagabondare nei prossimi mesi per svelare, per raccogliere gocce sparse della Fontana della conoscenza, per scoprire pezzi del mio cuore che io ritrovo in altre persone. Perché un uomo non è altro che l'unione di tutti i suoi incontri».

La prima tappa? Santiago di Compostela, questa città in Galizia dove c'è il santuario visitato da secoli, ma ancor di più da quando Coelho ne ha parlato nel suo primo romanzo (*Il cammino di Santiago*, appunto): nel 1986 erano stati 400 i pellegrini in visita, oggi sono più che decuplicati. Do-

po una puntata in Portogallo (tra le «fermate», anche Fatima, altro sito baluardo della fede cristiana), Paulo è giunto nei giorni scorsi a Vitoria nei Paesi Baschi dove il cronista lo incontra nella maestosa cattedrale che ha fatto da cornice a una sua premiazione; sarà poi ospite d'onore a Torino dove venerdì 5 maggio alle 17.30 lo aspettano alla Sala Azzurra della Fiera del Libro, e poi via via per città piccole («mai grandi, le metropoli sono

## “Dedico la prossima opera a san Francesco Saverio”

troppo dispersive»), dalla Tunisia alla Germania, all'Ucraina (qui parlerà ai sopravvissuti del disastro nucleare di Chernobyl), fino alla Russia estrema, a Vladivostok, dopo aver percorso con varie fermate tutto l'itinerario con la Transiberiana, un treno che è anche un mito. Sempre con una tecnica semplice: quella dell'invito via internet (il suo sito è [www.paulocoelho.com](http://www.paulocoelho.com)), di un messaggio radio e, soprattutto, del passaparola dagli editori ai lettori-amici.

«Mi sento proteso verso mondi nuovi e sconosciuti. Per questo mi attira molto oggi, e sto approfondendola per un futuro libro, la vita di Francesco Saverio, gesuita che partì a 35 anni per la sua prima missione fra i pescatori di perle nelle Indie. Poi andò nelle lontane isole Molucche (Celebes e Nuova Guinea) e infine raggiunse il Giappone, percorrendo in dieci anni di attività missionaria più di centomila chilometri. Morì

stremato dalle fatiche presso Canton nel 1552, fu fatto santo nel 1622. L'aspetto che più mi affascina in questo nuovo viaggio è che, grazie al mio computer portatile, posso accedere alla biblioteca più grande del mondo, e nello stesso tempo posso incontrare la sapienza che trovo sulla strada, quella delle persone comuni: un esempio pratico dello slogan “pensare globalmente e vivere localmente”».

Incoraggiato a dargli del tu, chiedo a Coelho: «Già leggendo il tuo nuovo libro, che raccoglie ordinatamente cento storie e pagine di diario da te scritte durante gli ultimi anni,

viene fuori un atlante geografico con tante località in cui ti sei dissetato alla Fontana della conoscenza, raccogliendo vicende straordinarie ma esposte nella loro secchezza, senza inutili sovrastrutture. Come a Oshakan, alle pendici del monte Ararat in Armenia, l'unico paese al mondo che ogni 9 ottobre celebra con grande pompa il giorno del Santo Traduttore, San Mesrob, e con lui festeggiano tutte le persone che costruiscono ponti per far comunicare meglio l'umanità. O come quando, durante il World Economic Forum di Davos, un premio Nobel per la Pace (l'israeliano Shimon Peres) ti ha raccontato il momento dell'aurora. Momento che non è quando, a una certa distanza, si è in grado di distinguere una pecora da un cane, né quando si è in grado di distinguere un olivo da un fico “ma è quando si avvicina uno straniero e noi lo confondiamo con un nostro fratello, ponendo fine a ogni conflitto. Ecco, questo è il momento dell'aurora, quello in cui finisce la notte e comincia il giorno”».

«Bello il ricordo che mi fai

● *continuazione alla pag. 110*

## DA NON PERDERE

Le mostre e i libri della settimana consigliati dai nostri esperti

### Mostre

**PONTUS HULTEN A VENEZIA.** Palazzo Franchetti, fino al 9 luglio (tel. 041-24.07.71.12). **Perché andarci:** Hulten, svedese, direttore di musei, è stato un protagonista dell'arte del '900. Amico di Brancusi, ideatore della prima mostra dedicata a Warhol. La sua collezione s'è formata con doni degli artisti.

**LA SPEZIA. COLLEZIONE LIA.** Venezia. Capolavori dal XIV al XVIII secolo nella Collezione Lia. Museo Lia a La Spezia, fino al 1° ottobre (tel. 041-24.05.411). **Perché andarci:** le opere (di Tiziano, Veronese, Sebastiano del Piombo e Giovanni Bellini) ricostruiscono una Venezia intima.

### Sud

**A NAPOLI. GLI ARGENTI DI POMPEI.** Museo Archeologico Nazionale, fino all'11 settembre (tel. 081-54.41.494). **Perché andarci:** è la prima volta che tutti i tesori di argenteria vesuviana sono esposti in una mostra.

### Libri



#### Per chi ama gli intrighi

**IL RITORNO DI LE CARRÉ.** Non solo spie, anche mascazzoni. Ecco la storia di David Cornwell, più noto come John Le Carré, pseudonimo con cui firma le sue storie di intrighi e spionaggio, e del suo papà Ronnie, piccolo truffatore che rovinò la sua infanzia. John Le Carré, Ronnie, mio padre, Mondadori, pag. 112, € 14.

#### Per chi ama i misteri

**UN PENALISTA RACCONTA.** Il noto avvocato Nino Marazzita, al crocevia dei principali misteri italiani, racconta 40 anni di gialli spesso ancora irrisolti: dal delitto Moro ai crimini del mostro di Firenze. Nino Marazzita, L'avvocato dei diavoli, pag. 204, € 17.

## ECCO I SUOI SEGRETI PER FARE I TURISTI CON L'ANIMA

Dal nuovo volume di Coelho, nove consigli per girare il mondo. In modo diverso

**E**cco, dal nuovo libro *Sono come il fiume che scorre* (Bompiani), di Paulo Coelho, i nove consigli ai viandanti moderni per viaggiare «con l'anima».

● 1) **Evita i musei.** Può sembrare un consiglio assurdo, ma proviamo a riflettere: se ti trovi in una città straniera, non è molto più interessante andare alla ricerca del presente, piuttosto che inseguire le tracce del passato? Accade che ci si senta obbligati a visitare i musei perché, da piccoli, si è imparato che viaggiare significa ricercare questo tipo di cultura. È evidente che i musei sono importanti, tuttavia richiedono un impegno di tempo e una certa obiettività: devi sapere bene ciò che desideri vedere, o uscirai da un museo con la sensazione di aver visto un buon numero di cose fondamentali per la tua vita, senza ricordare quali siano.

● 2) **Frequenta i bar.** Al contrario dei musei, è lì che si manifesta la vita della città. I bar non sono luoghi di intrattenimento come le discoteche, ma locali nei quali si va per consumare una bevanda, sempre disposti a una chiacchierata. Compra un giornale e fermati a osservare chi entra e chi esce. Se qualcuno ti rivolge la parola, accetta la conversazione, per quanto futile ti possa sembrare: non si può giudicare la bellezza di un cammino limitandosi a guardare l'arco che ne segna l'inizio.

● 3) **Sii disponibile.** La migliore guida non lavora in un'agenzia turistica: è un abitante del posto che conosce ogni cosa ed è orgoglioso della propria città.

● 4) **Cerca di viaggiare da solo o, se sei sposato, con il tuo coniug-**

**ge.** Sarà più faticoso, nessuno si occuperà di te, ma solo in questa maniera sarai in grado di lasciare veramente il tuo Paese. I viaggi di gruppo sono un modo piuttosto discutibile di visitare uno Stato estero: si continua a parlare la propria lingua, a obbedire alle scelte di un capo-comitiva...

● 5) **Non fare confronti.** Non confrontare nulla (né prezzi, né pulizia, né qualità della vita, né mezzi di trasporto...). Non stai viaggiando per dimostrare che nel tuo Paese si vive meglio che altrove.

● 6) **Abbi la consapevolezza che tutti sono in grado di capirti.** Anche se non parli la lingua locale, non avere paura: io sono stato in molti luoghi dove non avevo alcuna possibilità di comunicare attraverso le parole ma, alla fine, sono sempre riuscito a trovare aiuto, suggerimenti importanti, e persino qualche innamorata.

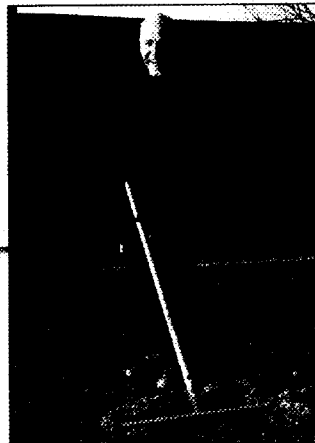
● 7) **Non comprare tanti oggetti.** Spendi il tuo denaro per cose che non dovrai trasportare: spettacoli teatrali, ristoranti, escursioni. Oggi, con Internet, puoi procurarti ogni bene senza dover pagare per il bagaglio in eccedenza.

● 8) **Non tentare di vedere il mondo in un mese.** Ha più valore fermarsi in una città 4 o 5 giorni che visitare 5 città in una settimana. Una città è come

una donna capricciosa: ci vuole tempo perché si lasci sedurre e si mostri completamente.

● 9) **Un viaggio è un'avventura.** Henry Miller diceva che è molto più importante scoprire una chiesa ignorata da tutti che andare a Roma e sentirsi in obbligo di visitare la Cappella Sistina.

Paulo Coelho



● continuazione dalla pag. 108

di questo apologo citatomi da Peres. Però», sottolinea Coelho, «Peres è un gigante, io invece il più delle volte scopro perle tra le persone comuni, nei luoghi più umili e quando meno te l'aspetti».

«Per questo hai scelto di rifugiarti in un piccolo borgo ai piedi dei Pirenei?», chiedo.

«Anche per questo. Ti svelerò un piccolo segreto di come sto organizzando la mia agenda personale. Ho diviso la mia attività in tre fasi: la fase che io chiamo "con tanta gente" (e sono i tre mesi di viaggio con gli incontri di strada e con gli autografi ai lettori-amici). È il modo per vincere il problema chiave del nostro tempo: a differenza dei nostri antenati, viviamo avendo a disposizione la più grande quantità di informazione mai avuta, eppure a questa abbondanza non corrisponde un aumento della comprensione degli eventi; le notizie ci sommano, mentre chi ha il privilegio di poter viaggiare può soffermarsi sui dettagli, sulle piccole cose che poi possono essere affrontate più da vicino, ap-

profondite, capite, sviluppate in una propria interpretazione creativa. La seconda fase è "con poca gente" e coinciderà con i miei soggiorni di circa cinque mesi nella mia casa principale a Copacabana, nella nativa Rio de Janeiro, dove incontro i miei amici e grazie alla loro sensibilità potrò vagliare ancora meglio il materiale che ho raccolto nella

### «La meteorologia mi attira più delle mosse dei potenti»

prima fase. Infine la fase "senza gente", una fase di solitudine creativa che coincide con i miei soggiorni di quattro mesi nella casa ai piedi dei Pirenei. Qui, lontano dal mondo e dalle sue sofferenze, scrivo, avendo come punti di riferimento mia moglie, Christina, che è scultrice, e

monsieur Barthe».

Barthe, chi è costui? Un agente letterario? Un consulente finanziario? No, è un anziano contadino e Coelho mi svela un altro piccolo segreto del suo universo familiare, cui farebbe bene a prestare attenzione Fabio Fazio e la sua squadra della popolare trasmissione televisiva *Che tempo che fa*: «Da quando frequento i Pirenei, la meteorologia mi interessa più delle mosse dei potenti. Ho imparato a leggere il cielo e le nuvole, conosco le brutte promesse dei cirri, prevedo quando pioverà e quando s'alzerà il vento e la notte in cui verrà la gelata. A leggere

questi segnali sono da sempre, sui Pirenei ma penso anche altrove, i contadini: e per me il meteorologo di fiducia, ma anche colui che mi offre la strada per arrivare all'uomo primitivo che si è nascosto dentro la mia memoria, è monsieur Barthe, l'allevatore di mucche che vive al confine della mia casa pirenaica. Lui ne sa sempre una in più dei satelliti...».

Salvatore Giannella